

ATTACCO ALLA COSTITUZIONE

Botteghe Oscure chiede ai vertici istituzionali garanzie contro gli strappi e le violazioni della legalità

Il Pds: «È inaudito impedire avventure»

Le posizioni della Lega e di Alleanza nazionale su uno stravolgimento della Costituzione «suscitano il massimo allarme e superano il limite dell'inaudito». Durissima presa di posizione del Pds, che annuncia un'opposizione «con tutti gli strumenti democratici» e si rivolge alle massime cariche della Repubblica: «C'è da attendersi che tutti gli organi dello Stato esercitino le responsabilità costituzionali per impedire strappi e avventure».

Una confederazione per i progressisti? Reazioni positive alla proposta di Occhetto

Positive le prime reazioni all'intervista di Occhetto al nostro giornale, in cui il leader del Pds ha rilanciato l'obiettivo di una confederazione di tutte le forze progressiste. Il segretario del Pds



Achille Occhetto segretario del Pds

Mario Barletta/Fotogramma

ALBERTO LEISS

ROMA. Durissima e molto preoccupata la reazione del Pds alle sortite in materia costituzionale della Lega e di Alleanza nazionale. «Suscitano il massimo allarme e superano il limite dell'inaudito», dice un comunicato della segreteria della Quercia diffuso ieri sera. «L'intenzione che emerge - prosegue il documento - è quella di manomettere la Costituzione in sprezzo ai principi e norme di garanzia che nessuno può permettersi di violare, si giunge perfino a ventilare un mutamento nella denominazione della Repubblica italiana. L'opposizione - afferma ancora non senza solennità il Pds - contrasterà con tutte le sue forze e con gli strumenti previsti dall'ordinamento democratico la pretesa di una maggioranza, peraltro divisa, di considerare a propria esclusiva disposizione il potere costituzionale e il compito di ridefinire regole e istituti che riguardano tutti». Non manca un invito alla vigilanza rivolto alle massime cariche della Repubblica: «C'è da attendersi che tutti gli organi dello Stato esercitino le responsabilità costituzionali previste per impedire ogni strappo e ogni avventura che violino la legalità».

Questa presa di posizione della Quercia è venuta dopo che la nuova situazione è stata esaminata nel pomeriggio di ieri. Nella mattinata la segreteria del Pds si era occupata della prospettiva unitaria dei progressisti in Parlamento e della scadenza delle elezioni europee. Avanzando già, però, la richiesta di una posizione chiara da parte delle destre sulla questione delle nuove presidenze delle Camere. «Vogliamo tutto per sé - aveva detto ai giornalisti Claudio Petruccioli, riferendo con Piero Fassino sui lavori della segreteria - o vogliamo discutere? Una apertura su questo punto dimostrerebbe sensibilità democratica e correttezza istituzionale». Ma né l'una né l'altra - a giudicare dalle successive dichiarazioni di Miglio - sembrano patrimonio della nuova e peraltro rissosa maggioranza. Il Pds, comunque proprio sul terreno degli assetti istituzionali, intende promuovere forme di collegamento parlamentare non solo tra tutti i progressisti, ma anche col Partito popolare e i pattisti di Segni. A cominciare proprio dalle scadenze dell'elezione degli uffici di presidenza delle Camere e

Del Turco dice che Occhetto «ha ragione nel chiedere a tutti quelli che hanno partecipato alla battaglia elettorale nel polo progressista uno sforzo per comprendere il valore di questa esperienza, i difetti da eliminare e il meglio da salvare». Del Turco parla delle differenze tra le forze che si ispirano «al modello comunista», ma condivide la «direzione di marcia verso un nuovo soggetto politico da costruire senza pesi falsi». Per Fausto Bertinotti la posizione di Occhetto «mostra una consapevolezza del momento che va apprezzata». E il leader di Rifondazione propone di «riconvocare immediatamente il tavolo dei progressisti per dare vita ad una nuova stagione di unità». Augusto Barbera apprezza la soluzione indicata da Occhetto «perché evita sia l'errore di chi pretenderebbe di cancellare il Pds, sia quello di puntare solo sul partito». Per Barbera la confederazione dovrebbe essere qualcosa di più di «una somma dei soggetti attuali». Un po' come la Udf francese: si può aderire alle singole forze della federazione, oppure alla federazione in quanto tale. «Anche i progressisti senza partito vi si potrebbero riconoscere». Nel Pds la proposta di Occhetto è apprezzata dai comunisti democratici. Il riformista Macaluso lamenta la mancanza di una «ricerca critica delle ragioni della sconfitta».

delle commissioni parlamentari

Quanto all'unità dell'azione parlamentare dei progressisti, forse non si giungerà ad un unico gruppo, ma esiste la volontà comune di non disperdere il patrimonio unitario costruito tra l'elezione dei sindaci e il voto alle politiche. Claudio Petruccioli ha detto che si è ormai vicini alla definizione di un testo

comune di tutte le forze dell'alleanza, che impegna gli eletti progressisti a comportamenti parlamentari univoci sulle questioni più importanti. L'atteggiamento verso il governo, il voto sulle leggi di bilancio le scelte sulle riforme istituzionali e elettorali. «C'era una nostra netta preferenza per la costituzione di un gruppo unico - ha ribadito

Petruccioli, che in questi giorni ha tenuto contatti con le altre forze dell'alleanza - ma abbiamo verificato che questa soluzione organizzativa non è ancora matura». Di questa prospettiva stanno discutendo anche le altre forze dell'alleanza. Il socialista Del Turco e il leader di Alleanza democratica Adomato dicono di non escludere in linea di principio il gruppo unico, ma fanno anche capire che sono perseguibili altre soluzioni. La Rete, ieri sera, si è pronunciata a favore. La questione comunque, sarà al centro della riunione di tutti gli eletti progressisti che si svolgerà giovedì prossimo alle 10.30 in seguito all'iniziativa presa da Novelli, Scalia e Lumia e condivisa da Achille Occhetto. Il giorno prima, alla stessa ora, ci sarà la riunione plenaria dei parlamentari del Pds. Le spinte per una formazione parlamentare unitaria si moltiplicano in un gruppo di senatori di varie forze progressiste (Silvia Barbieri, Bruno di Maio, Luciano Guerzoni, Maria Rosana Manieri, Enrica Pretre Lenzi, Carla Rocchi, Carlo Rognoni, Cesare Salvi, Conrado Stajano)

no) ha scritto una lettera a tutti gli altri parlamentari progressisti proponendo o il gruppo unico o un «intergruppo strutturato in modo organico». Infine la segreteria del Pds ha cominciato ad affrontare anche il capitolo elezioni europee. «Sarà la prima importante venuta dopo il voto del '88 - ha osservato Piero Fassino - e sarà anche la prima volta che si va ad un voto europeo, con ogni probabilità, con un governo di destra in Italia». E Fassino ha ricordato come questo fatto già desti allarme nella Comunità. L'Italia muterà la propria tradizionale posizione europeista in un atteggiamento simile a quello thatcheriano: parliamo solo di libero scambio e non di Europa politica? Per il Pds anche questa scadenza elettorale dovrà vedere forme di presenza unitaria dei progressisti. Anche se il metodo proporzionale del voto e i diversi collegamenti a livello europeo (Pds e Psi per esempio fanno parte dell'Internazionale socialista) lasciano prevedere una partecipazione autonoma alle elezioni delle varie formazioni.

Repubblicani Eletti in Ad a La Malfa: «Dimettiti»

ROMA. Verso la resa dei conti nel Pn i deputati e i senatori repubblicani eletti nelle liste progressiste e in Ad si sono uniti con altri esponenti della direzione del partito e hanno deciso di impugnare la decisione centrista di La Malfa davanti ai probiviri del partito. È stato deciso inoltre di convocare un'assemblea nazionale di dirigenti e di quadri «per riportare il partito nell'ambito della sua storica posizione politica di sinistra democratica europea». Secondo gli eletti che come si sa furono denunciati ai probiviri dallo stesso La Malfa per aver scelto una collocazione politica diversa da quella assunta dalla maggioranza del partito «il segretario ha condotto il Pn alla più grave sconfitta della sua lunga storia senza avvertire poi il dovere di trarne le conseguenze». Secondo gli eletti nelle liste progressiste la scelta di La Malfa per il centro cattolico sarebbe in violazione dello statuto, perché assoluta con una maggioranza riscaldata e al di sotto da quella prevista. Contro La Malfa si schiera anche la direzione dell'unione comunale fiorentina del partito, che ne chiede le dimissioni. La replica di piazza dei Caprettani è affidata al portavoce Bruno che parla di «bluff» e di argomenti inconsistenti degli oppositori di La Malfa. «Quando si parla di maggioranza assoluta basta la maggioranza più uno quindi nei numeri ci siamo». Oggi comunque si riuniranno i probiviri anche se ogni decisione sarà rinviata. La riunione servirà solo per prendere visione dei documenti presentati.

